

Enseignante: AMARNIA Naziha
Module: Initiation aux langues de spécialités

IL LINGUAGGIO GIOVANILE [definito anche LINGUA DEI GIOVANI (LG) o GERGO GIOVANILE o GIOVANILESE]

La LG è considerata una **VARIETÀ DIAFASICA DELLA LINGUA** (si usa solo in particolari situazioni comunicative: infatti i giovani la usano solo quando parlano tra di loro di determinati argomenti, come la scuola, l'università, l'amore, il sesso, la moda, l'aspetto fisico, ecc).

È caratterizzata da **ETEROGENEITÀ** (difficile pensare a una varietà omogenea comune a quattordicenni e ventenni)

VARIABILITÀ - nel tempo (carattere dinamico soprattutto del lessico): per esempio negli ultimi vent'anni molte parole considerate "giovanili" (come gaggio) sono cadute in disuso e se ne sono diffuse altre (come bimbominkia); - nello spazio (a seconda dell'area geografica): normalmente si dice che al NORD la LG è più presente (es.: movimento dei paninari). **MA È ANCORA COSÌ FORTE QUESTA DIFFERENZA? NE DISCUTEREMO PIÙ AVANTI**

La LG, inoltre, si colloca tra due estremi:

- la "**microarea**" (dimensione urbana e provinciale). Forme di aggregazione locale (bar, palestra, ecc.). Ne deriva l'uso di tratti dialettali.
- La "**macroarea**" (dimensione internazionale). Mode musicali, cinematografiche, abbigliamento comuni a culture e tradizioni linguistiche diverse. Ne deriva l'uso di forestierismi.

Secondo Radtke (studioso tedesco che nel 1993 ha pubblicato uno studio sulla LG italiana) si può parlare di un "ruolo egemone delle varietà settentrionali, che fissano l'uso per il resto d'Italia".

Anche altri studiosi hanno affermato che nelle regioni in cui si parla molto il dialetto (come quelle meridionali) i linguaggi giovanili non si sviluppano in quanto il loro ruolo (funzione ludica, espressiva) è svolto dal dialetto. Ma forse i linguaggi giovanili settentrionali sono stati solo più studiati finora (come ha affermato Trifone in un saggio del 1996 sulla lingua dei giovani di Pescara).

Sono pochi, infatti, gli studi sulla LG meridionale: oltre a quello di Giovanni Tropea del 1996 (sui giovani di Catania) e quello di Cristina Battaglia del 1997 (sui giovani di Palermo). Proprio per questo abbiamo pensato di realizzarne un altro: Maria Silvia Rati, *In Calabria dicono bella*, del 2013 (sui giovani di Reggio Calabria).

Attraverso le indagini sociolinguistiche raccolte in questo volume (realizzato con la collaborazione degli studenti della “Dante Alighieri”) siamo arrivati a concludere che a Reggio Calabria esiste un gergo giovanile, in cui il dialetto svolge un ruolo importante ma non esclusivo. Alcune espressioni sono proprie solo di singoli gruppi (sbolare ‘liquidare’), altre solo dei giovani di Reggio città (forzarla ‘esagerare’). Ci sono anche giovanilismi provenienti dall’area romana (accollarsi ‘appiccicarsi a qualcuno’) o tipici di tutti i giovani italiani (rimasto sotto ‘stordito dall’uso di sostanze stupefacenti’)

Normalmente, i giovani di Reggio città tendono a esprimersi in italiano. Ma quando la situazione si fa più confidenziale e informale, attingono sia al dialetto, sia ai gergalismi giovanili. Si sono notate differenze tra gli adolescenti (che si esprimono quasi sempre in italiano, con qualche tag in dialetto) e i giovani dai 18 anni in su, che usano maggiormente il dialetto (ricorrendo a code switching e code mixing). La variabile diastratica (per esempio il tipo di scuola frequentata) non sembra, nel complesso, incidere molto sull’uso del dialetto.

- **Code switching:** alternanza tra intere frasi in italiano e intere frasi in dialetto)
- **Code mixing:** mescolanza di italiano e dialetto all’interno di una stessa frase. Questa modalità richiede una buona competenza sia del dialetto sia dell’italiano: infatti per mescolarli in una stessa frase occorre saperne fondere le regole sintattiche

- **Tag switching:** inserimento, in una conversazione in italiano, di singole parole o brevi espressioni in dialetto)

Tornando al linguaggio giovanile in generale, vediamone le cinque componenti (vedi Carla Marcato, *Dialetto, dialetti e italiano*, cap. 3 “Il dialetto trasparente)

1. Componente gergale “tradizionale” (es.: *secchione*), cioè parole tipiche da molto tempo del LG, + componente gergale “innovativa” (es.: *spaccare ‘avere successo’*)

2. Tratti dell’italiano colloquiale (parlato)

3. Tratti provenienti dalla pubblicità e dai mass media

4. Forestierismi (parole straniere)

5. Componente dialettale

Vediamo ciascuna di queste componenti più nel dettaglio.

1. LA COMPONENTE GERGALE

- Che cos’è un gergo? (vedi anche l’apposita scheda di approfondimento in Carla Marcato, *Dialetto, dialetti e italiano*, p. 48). Propriamente, il gergo è la “lingua parlata dai gruppi sociali marginali (*vagabondi, mendicanti, ambulanti, malviventi*)” (Sanga 1993), che usano questo linguaggio come forma di identificazione, in opposizione alla parlata degli “altri”.

Nel Medioevo esistevano vere e proprie società di vagabondi, strutturate come doppi della società normale (l’unica istituzione che riconosceva i vagabondi era la Chiesa). Il periodo di maggior diffusione europea dei gerganti è il Cinque-seicento. Ideologia del vagabondo: termini gergali penetrati nelle lingue europee, come *trucco, truffa, furbo, dritto, furfante*.

In età moderna i gerganti sono appartenuti al sottoproletariato (in bilico tra inserimento e emarginazione dalla società) oppure sono stati vagabondi o malviventi (ladri, briganti, ecc.). La società contemporanea riduce gli spazi dell’illegalità e del

vagabondaggio, ma ci sono ancora individui che si dedicano a mestieri ambulanti, alla malavita, ecc.

DAL PUNTO DI VISTA LINGUISTICO, QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DI UN GERGO? •

- La fonetica e la grammatica sono le stesse della lingua ufficiale (per esempio, per i gerghi italiani sono le stesse dell'italiano; per i gerghi legati a realtà locali, le stesse del dialetto).
- • Ciò che differenzia il gergo dalla lingua ufficiale è il lessico (comune a tutta l'Italia e in parte anche ai gerghi europei). Es.: fin dal Quattrocento stanziare='essere' e 'avere'.

Abbiamo visto, dunque, che cos'è il gergo vero e proprio. A proposito della LG, invece, si parla in senso lato di gergo e di parole gergali ("gergalismi giovanili").

Non si può parlare di gergo vero e proprio anche perché il motivo principale per cui si usa la LG non è quello di non farsi capire

I principali motivi per cui i giovani usano un loro linguaggio, diverso da quello degli adulti, sono i seguenti due (le due "FUNZIONI" della LG):

- **FUNZIONE LUDICA** (scherzosa);
- **FUNZIONE IDENTITARIA** (affermare la propria appartenenza a un gruppo, rafforzare la coesione al suo interno).

Secondaria è la **FUNZIONE CRIPTOLALICA** (non farsi capire da chi è esterno al gruppo).

COME LA LG, ANCHE IL LINGUAGGIO MILITARE E STUDENTESCO HANNO UNA COMPONENTE GERGALE

Ci sono sempre stati contatti tra gli ambienti militare, studentesco, giovanile e gli ambienti propri dei marginali gerganti: la strada, la "piazza", il bordello, la malavita.

Dunque alcune parole dei linguaggi militare, studentesco e giovanile sono tratte direttamente dai gerghi. Nella LG queste parole fanno parte della già citata componente gergale “tradizionale”

I LINGUAGGI GIOVANILE, STUDENTESCO E MILITARE SONO DEFINITI “GERGHI TRANSITORI”

Infatti sono usati in determinate fasce d'età (i giovani) o in condizioni di temporaneo allontanamento dalla vita normale (servizio militare, tempo degli studi)

Esempi di parole del gergo giovanile (gergalismi) tradizionali e innovativi

Tradizionali: cesso ‘persona brutta’, giusto ‘alla moda’, sballo ‘divertimento’, schizzato ‘fuori di testa’, sfiga ‘sfortuna’, tirarsela ‘darsi arie’.

Innovativi: scialla ‘tranquillo!’, tipo (come semplice riempitivo), truzzo ‘appartenente a una categoria di adolescenti che seguono determinate mode’, vaporizzati ‘sparisci’.

2. TRATTI COLLOQUIALI

- **Lessicali.** Ad es. cozza ‘ragazza molto brutta’.
- **Morfosintattici** (ad es. dislocazione a sinistra: quella me la bevo)
- **Relativi alla formazione delle parole** (ad es. alterati e altre forme espressive: b ragazze, macchinone, mega-bacio).

3. TRATTI PROVENIENTI DA PUBBLICITÀ E MASS MEDIA (CINI SOPRATTUTTO TRA RAGAZZE, MACCHINONE, MEGA-BACIO).

- Un aspetto particolare di questa componente sono i nomi di marchi commerciali al posto dei nomi comuni: *Levis* ‘pantaloni’, *Nike* ‘scarpe’.
- Secondo la studiosa Sabina Canobbio si osserva il sostituirsi di un “repertorio sapienziale costituito da **slogan pubblicitari**” a quello tradizionale rappresentato dai proverbi.

4. FORESTIERISMI

- Sono tratti dall'inglese e anche, a volte, dallo spagnolo e da altre lingue. Sono legati alla dimensione della "macroarea" (mode comuni a giovani di varia provenienza geografica). A volte le parole inglesi (anglicismi) sono trasformate (adattate) secondo la struttura delle parole italiane (per es. ti lovvo anziché ti amo).
- C'è anche il fenomeno degli pseudoforestierismi (arrapescion, cuccador), ossia parole in apparenza tratte dall'inglese, dallo spagnolo ecc. ma che in realtà non esistono in quelle lingue, sono inventate dai giovani

5. LA COMPONENTE DIALETTALE

Oggi, specialmente nelle città del Nord, è più difficile rispetto al passato trovare giovani che facciano uso del dialetto, o che conoscano bene le parole dialettali. Complessivamente, in Italia, è sempre più bassa la percentuale di coloro che apprendono il dialetto come lingua materna. Sembra, comunque, che proprio a partire dall'età adolescenziale ci sia una sorta di recupero tra i banchi di scuola di quel dialetto che non si è appreso in famiglia. Inoltre i maschi sembrano più propensi delle femmine all'uso del dialetto (a cui è maggiormente associata un'idea di virilità e aggressività).

A proposito del tipo di dialetto (più italianizzato) dei giovani, si è parlato di neodialettalismi o pseudodialettalismi. Spesso, anche quando si parla in italiano, si inseriscono esclamazioni e allocuzioni in dialetto (si pensi, per la LG reggina, alla frequenza dell'esclamazione minchia! e di allocuzioni come compare e figghioli

Nella LG la componente dialettale può anche essere rappresentata da parole appartenenti a dialetti di regioni diverse da quella in cui vive il parlante. Per esempio (come si è visto per accollarsi nel caso di Reggio) uno dei dialetti che esercitano un maggiore influsso sul linguaggio giovanile è il romanesco. Dal romanesco proviene anche bella 'ciao' (anche se secondo alcuni è di origine settentrionale): questo saluto mediante la lingua del rap si è diffuso, almeno come competenza passiva, in tutta Italia.

ALTRE CARATTERISTICHE NOTATE DAGLI STUDIOSI NELLA LG

- **Ripetitività:** linguaggio fatto di poche (brutte) parole, sempre le stesse, ripetute ossessivamente.
- **Sistema dei saluti:** “Salve prof!” come formula di entrata più usuale nelle e-mail. Salve è oggi diffuso anche come formula di commiato.

Attività

1. Fate un paragone tra il linguaggio giovanile italiano e algerino

In che cosa si acuminano e in che cosa si differenziano?

2. Cercate di trovare tutte le parole e le espressioni giovanili algerine e tradurle in italiano, poi date il senso figurativo di ogni parola.
3. Cercate di inserire le parole in categorie o fonte secondo il modello visto in classe.